

Ci sarà un domani per l'uomo?

« Prologo o epilogo? » Così B. Russell aprì nel 1961 un pamphlet cui diede il titolo: « Ha l'uomo un futuro? ». Era il momento in cui i geiger in ogni parte del mondo segnalavano preoccupanti livelli di radiazione in seguito alle nutrite campagne di prova degli ordigni nucleari. Bisognava smettere di inquinare ogni angolo della terra con materiale radioattivo per preservare la vita per gli uomini di oggi e di domani. Ora che B. Russell è morto, crediamo di rendergli omaggio richiamando uno stralcio di quanto fece seguire a « prologo o epilogo ».

« L'uomo, ovvero l'**homo sapiens** come egli ama chiamarsi con una certa presunzione, è il più interessante ma anche il più irritante degli animali terrestri. All'inizio, egli non sembrava avere prospettive molto favorevoli nella lotta per l'esistenza. Era ancora una specie rara, meno agile della scimmia nell'arrampicarsi sugli alberi per sfuggire alle bestie feroci, praticamente sprovvisto di protezioni naturali mancando la pelliccia, per difendersi dal freddo, intralciato da una lunga infanzia, e messo in difficoltà dalla necessità di assicurarsi il cibo lottando contro le altre specie. L'unico suo vantaggio iniziale fu il cervello. Poco a poco, questo unico vantaggio si dimostrò predominante e lo trasformò da fuggitivo perseguitato nel signore del creato. L'uomo, però, superando i pericoli del suo ambiente non-umano, portò seco in questo nuovo mondo le sovrastrutture istintive ed emotive che gli avevano permesso di sopravvivere nelle epoche precedenti. Aveva avuto bisogno di molta durezza e di una decisa volontà per riuscire a sopravvivere. Aveva avuto bisogno di essere sempre all'erta, prudente, e, nei momenti di crisi, coraggioso di fronte al pericolo. A che cosa gli è servito tutto questo bagaglio di abitudini e di passioni quando gli antichi pericoli furono superati? Egli trovò una soluzione, sfortunatamente non buona. Rivolse contro i suoi simili l'ostilità ed il sospetto di cui fino allora si era servito nei confronti dei leoni e delle tigri ma fortunatamente non verso tutti gli uomini, poiché la sua stessa sopravvivenza gli imponeva di stabilire un'azione comune, con una parte di essi. Così, con la coesione tribale e la guerra organizzata, per molti secoli, conciliò il bisogno di cooperazione sociale con la ferocia istintiva ed il sospetto che le lotte del passato gli avevano instillato. Dagli albori della storia fino ai giorni nostri, l'abilità creata dall'intelligenza ha continuamente mutato l'ambiente, mentre le emozioni e l'istinto per lo più sono rimasti così come si erano formati per adattarsi ad un mondo più selvaggio e primitivo.

Il mondo nel quale viviamo è stato forgiato da circa 6.000 anni di guerra organizzata. »

Bertrand Russell

La supermacchina ritorna in alto mare

Quando pareva che si fosse ormai prossimi al varo della grande macchina dei fisici (vedi Sapere n. 710: la supermacchina del Cern), s'è visto spuntare uno scoglio grosso e pericoloso. I tedeschi hanno brutalmente fatto sapere che sono disposti a partecipare alla sua costruzione ad una sola condizione: che la macchina venga realizzata nel loro paese. Il posto da essi proposto per l'installazione, a Drensteinfurt presso Dortmund, non è risultato molto adatto a giudizio della commissione di esperti appositamente nominata, ma i tedeschi sono pronti a spendere molti quattrini per i lavori supplementari che dovessero richiedersi.

La quota della spesa che toccherebbe alla Germania ovest sarebbe del 36% del totale il quale, come è noto, supera i 250 miliardi di lire; il ritiro significherebbe la fine del progetto. La defezione inglese di un anno fa aveva reso abbastanza difficile ricomporre i cocci, ma oggi appare quasi certo che la nuova mandi tutto per aria.

Dicono in Germania: il Belgio ospita la Nato e la Comunità europea, la Francia l'Unesco, il Consiglio d'Europa, l'OCSE e l'Eldo, la Svizzera una intera rete di organismi internazionali, l'Italia la Fao, l'Austria l'agenzia atomica dell'ONU. In Germania è ospitato qualche piccolo laboratorio internazionale di scarsa importanza. È tempo, dicono, che si trovi modo di promuovere lo stato tedesco a sede di qualche ente sovranazionale di prestigio.

Agli interlocutori l'impennata appare non priva di giustificazioni, ma del tutto a sproposito per il momento e la occasione in cui s'è prodotta. Era prassi da tutti accettata che per il Cern-2, così come è sempre accaduto per la macchina oggi funzionante a Ginevra, si sarebbe scelto tenendo nella massima considerazione i desi-